

Il buon esempio della scuola e il cattivo esempio della Città Murgiana

## Banda larga: questa sconosciuta



Il seminario di Confindustria

[di Vito Lapolla]

► Banda larga, questa sconosciuta. O quasi. Gli investimenti in infrastrutture digitali dovrebbero viaggiare di pari passo a quelli su formazione e riorganizzazione dei processi produttivi affinché l'innovazione digitale produca effettivamente impatti sulla crescita. Ma dai dati emersi nel seminario "Il volano della banda larga: competitività e benefici per l'intero territorio pugliese", svoltosi a Bari nei giorni scorsi, è venuto fuori un quadro con molti chiaroscuri. Confindustria ha proposto una prima fotografia sul rapporto tra i propri associati e l'utilizzo delle tecnologie informatiche. Il presidente Alessandro Laterza

ha evidenziato come sul territorio esista un problema specifico della carenza del servizio Adsl nelle aree di sviluppo industriale. Una carenza rilevata, tra l'altro, proprio dalla scuola nelle scorse settimane, quando il quinto Circolo Didattico "San Francesco d'Assisi" di Altamura ha realizzato (location la stessa scuola e la sala ricevimenti il Gattopardo e l'hotel San Nicola) il corto "Accipicchia: ci hanno rubato la banda larga". Il titolo riprendeva un lavoro realizzato dallo stesso regista Corrado Veneziano per Rai 3 chiamato "Accipicchia: ci hanno rubato la lingua!". "Purtroppo - ci ha detto il presidente della S. Francesco D'Assisi Tommaso Cardano - la fruizione di internet nella scuola

è ancora difficoltosa perché il ministero non ci dota di personale specializzato e le conoscenze dei soli docenti non sono sufficienti. Abbiamo delle macchine senza piloti. Almeno bisognerebbe garantire l'Adsl ovunque".

### Il cattivo esempio della Città Murgiana

Nel corso del seminario di Confindustria è stata presentata anche la possibilità dell'accesso ai contributi che la Regione mette a disposizione per migliorare le infrastrutture telematiche: ben 74 milioni di euro su tre misure del Po.Fesr. Tra i destinatari ci sarebbe anche l'Area Vasta La Città Murgiana. Ma al convegno era colpevolmente assente uno dei responsabili dell'infrastrutturazione telematica in area murgiana (e rappresentante del Comune capofila, Gravina), l'architetto Felice Paolucci. Eppure è noto da anni il problema della zona Pip gravinese, nella quale la banda larga è una chimera. Era proprio necessario far arrivare un proprio dirigente da Rieti per non riuscire a dotare un comune come Gravina dei minimi servizi telematici indispensabili per le sfide di sviluppo sul territorio? Tra l'altro proprio in virtù di questo Gravina aveva ottenuto il ruolo di capofila nella Città Murgiana. Invece, grazie all'incapacità politica e all'immobilismo della nostra classe dirigente, si continuano a perdere fondi e non si risolve il problema. ■



## Un festa ormai internazionale Il rito arboreo del Maggio di Accettura

[di Giuseppe Balena]

L'antico rito arboreo del piccolo centro rurale di

Accettura in provincia di Matera quest'anno si è svolto il 25 maggio, il martedì di Pentecoste come vuole la tradizione. In concomitanza con i solenni festeggiamenti del patrono San Giuliano in largo San Vito, principale piazza del paese, viene innalzato un gigantesco albero alto circa 35 metri accompagnato da un'ovazione generale e prolungata. Il tronco, generalmente di cerro, viene "maritato" grazie all'innesto di una cima di un sempreverde,

nell'occasione un agrifoglio. Il rito arboreo è una tradizione popolare molto diffusa nel Sud Italia, in particolare Basilicata e Calabria, ma anche in Umbria e nel Lazio. È celebrato anche in altri centri della Basilicata come per esempio Oliveto Lucano, Castelmezzano e Pietrapertosa. La festa di Accettura, però, è certamente un unicum nel suo genere. Un unicum per la partecipazione popolare e soprattutto per l'atmosfera particolare che si respira a metà

FOTO Vito Silletti



Retrospectiva storico-culturale (e non solo) a Santeramo

## Torna l'artigianato di altri tempi

[di Vito Silletti]

SANTERAMO - Quest'anno ritorna, per la seconda volta, "Artigianato d'altri tempi", una retrospettiva storico-culturale e non solo. L'apertura di questa mostra, presso la libreria "Libriamo", è prevista per lunedì 31 alle ore 17 e la si potrà visitare fino al 3 giugno, giorno di chiusura con un incontro-dibattito sul restauro effettuato su uno storico trattore a testa calda.

Promotore dell'iniziativa è il signor Aldo Cassandro, esperto e appassionato dell'artigianato di una volta, con la collaborazione del periodico locale Partecipare, dell'agriturismo Amicizia e dei "mastri artigiani" di oggi e di ieri. L'intento del signor Cassandro è quello di "riprendere il discorso interrotto l'anno scorso, ripercorrere la strada iniziata nella prima edizione

con l'aggiunta di nuove argomentazioni". All'ingresso della suggestiva libreria-Inferno ci si imbatte nell'Aldo-Virgilio che accompagnerà per mano i visitatori-Dante in un percorso articolato suggestivo e appassionante che si snoderà per tutta la libreria. Si partirà dal racconto, per immagini, dell'importanza del binomio maestro-alunno di bottega che è allo stesso livello del binomio maestro-alunni di scuola. La retrospettiva sarà arricchita anche da una collezione di modellini statici di macchine agricole d'epoca dell'affezionato Angelo Dimita il quale potrà fornire, a richiesta dei visitatori, spiegazioni tecniche sul loro funzionamento.

Inoltre, sempre attraverso le immagini, si potrà ammirare il lavoro e lo studio scientifico che i mastri di bottega utilizzavano per realizzare i "mozzi" delle ruote dei traini e per costruire botti sia ellittiche che circolari. Sarà una carrellata storica di momenti di vita artigiana e di attività che sono entrati nella storia, che trovano sostegno non solo in un'attività empirica ma che è frutto di una speculazione scientifica. Prova ne è l'utilizzazione di preziosi strumenti, sicuramente di epoca rinascimentale, ritrovati nelle nostre botteghe artigiane e replicati per la tracciatura di curve geometriche, necessarie per l'esatta costruzione di particolari manufatti, che

lascia stupito l'attento e qualificato osservatore. Ci riferiamo, ovviamente al compasso per ellisse per le botti. Questa volta ci sarà anche un'altra costruzione, non meno importante, ovvero quella del compasso per "fare il punto nelle botti". Il signor Cassandro ha spiegato che "l'artigiano per completare la costruzione della botte, questa volta a sezione circolare, deve tracciare la circonferenza calcolandone il raggio. In che modo? Suddividendola in sei parti uguali tenendo presente l'accavallamento di un centimetro circa, sapendo che il lato dell'esagono inscritto in una circonferenza è uguale al raggio di quest'ultima".

Questi compassi, ricostruiti fedelmente, si potranno ammirare e toccare con mano, come si potranno ammirare gli strumenti e gli oggetti di una volta.

Da rimarcare anche il fatto che quest'evento è citato nella rivista specializzata "Mad", ovvero macchine agricole d'epoca, tra gli "appuntamento con gli storici" ed è l'unico nell'Italia meridionale. In questa rivista è citata anche la Festa della Trebbiatura che si terrà il 27-28 giugno, presso l'azienda agrituristica l'Amicizia di Cassano, organizzata sempre dallo stesso Aldo Cassandro nella quale si potrà assistere alla trebbiatura con le macchine che un tempo apparivano sulle nostre aie. «

strada tra il sacro e il profano. Il rito ogni anno segue un preciso canovaccio in linea con la tradizione. Il clou della festa è la domenica di Pentecoste e nei due giorni successivi. Un folto manipolo di uomini chiamati "maggiaioli" il giorno dell'Ascensione si recano nel vicino bosco di Montepiano e dopo una vivace discussione decidono di abbattere e poi sfrondate il cosiddetto "Maggio", il cerro più alto del bosco che verrà poi trasportato in paese da una quindicina di

buoi. Contemporaneamente un altro gruppo di boscaioli si reca presso la foresta di Gallipoli Cognato alla ricerca di una grande cima di agrifoglio che sarà poi trasportata a spalla per circa quindici chilometri fino in paese. Il tronco fecondato dalla cima è innalzato nella piazza al cospetto del santo patrono. Poco dopo inizia la tradizionale scalata a mani nude. I più coraggiosi che riescono a raggiungere la cima sono ricompensati con dei premi in natura. Il rito na-

sconde in sé non poche valenze antropologiche. La scalata del ceppo rappresenta la supremazia dell'uomo sulla natura. È, però, allo stesso tempo anche il compromesso che l'uomo fa con la natura stessa. L'albero, infatti, con i suoi frutti è certamente l'elemento più rappresentativo della natura amica dell'uomo e la sua primaria forma di sostentamento. Allo stesso tempo, però, è un rito propiziatorio di fecondità e di rinascita. La festa, infatti,

cade proprio a maggio, mese primaverile di rinascita della natura. L'ascesa verso il cielo attraverso il tronco ha una netta connotazione pagana e simbolicamente rappresenta la volontà dell'uomo di unirsi al divino. La festa diventa di anno in anno un appuntamento fisso anche per i visitatori di fuori regione e per gli emigranti, tanto che è stata inserita nella guida Unesco del circuito Fetes du soleil ossia tra le 47 feste più belle dei paesi del Mediterraneo. «